

Esce il nuovo libro di Luce d'Eramo. Una chiave per capire la rinascita del fenomeno: «È la forma istituzionale della paura dell'altro»

Non aspettavate teste rasate... Non aspettavate carceri di persone... Non aspettavate i tacchi. Questi nazisti raccontati da Luce d'Eramo sono due ragazzi giovanissimi di buona famiglia...

Il nazista

dentro di noi

Neonazisti a Berlino. Sotto, Luce d'Eramo



Dario D'Antonio / Limes Press

«Attenti alla resa quotidiana»

«Si prega di non disturbare» è il nuovo libro di Luce d'Eramo che arriva in questi giorni nelle librerie... Un libro sui nazisti, senza sociologia e senza stereotipi. Un libro per metterci in guardia dai nazisti che è in noi...

gnare che il male ha un suo luogo chiuso. Il male non si ferma ai reticoli.

Il lager è stata anche una tua esperienza personale. Vuoi raccontarci di nuovo?

Studiavo a Padova, avevo 18 anni, venivo da una famiglia fascista... Incontrai in città un gruppo di deportati circondati dalle SS...

mi mescolai a tutti i prigionieri normali finì a Dachau. Rimasi paralizzato per cercare di salvare delle persone. Sai quante volte anche in famiglia mi son sentito dire se stavi al tuo posto.

Ognuno sta al suo posto è una frase che si sente spesso anche oggi, con gli immigrati.

È una frase che ancora mi fa rabbrivire. Vedi io non ho passato nemmeno un decimo di quello che ha passato Primo Levi ma il suo suicidio mi ha colpito duramente. C'è qualcosa che rende così importante la sua testimonianza...



Carta d'identità

Luce d'Eramo è nato nel 1925 a Roma in Francia. Tra il '44 e il '45 ha conosciuto la terribile esperienza del lager Tomatina in Italia... È laureato in Lettere, in Filosofia, in Sociologia...

Il romanzo benché abbia un protagonista italiano, evita quasi di parlare d'Italia... è a Parigi, c'è la Germania patria di Gustav, la vittima. Perché?

È stato a Parigi che ho avuto la prima idea del libro. Ero in quelle strade, vedevo una città che preferiva le nostre città di domani...

Alora andiamo alla trama. Enrico Vainati uccide con una overdose di eroina il suo amico e un tempo maestro Gustav Krahn. Perché?

Me lo sono chiesto anch'io e mi sono stupito delle risposte che mi sono date scrivendo. Non sono parità, non parlo mai scrivendo i miei romanzi da una trama strutturata e neppure di una tesi prefabbricata...

A leggere il romanzo Vainati appare una persona scissa, da una parte la freddezza razionale, il tentativo di organizzare rigidamente il delitto e i propri alibi. Dall'altra un grumo di paura che resta nelle viscere...

Si ragiona e istintivamente sentimenti con quella è difficile ma scondersi. Per me il nazismo non è mostruoso, la cattiveria non si

ROBERTO ROSCINI

legge in faccia alle persone. Per me il nazismo è un tentativo di diventare indifferenti al mondo. Nel libro parlo di un album di fotografie scattate dalle SS in un lager. Un album realmente esistente...

NOI

Nel libro c'è un capitolo sulla visita di Vainati e Gustav insieme a Ursula ad Auschwitz. So che prima di scrivere sei stata di persona a visitare il lager. Cosa ti ha colpito?

ERA INIZIATA la zona delle industrie e mimmere in cui sorgeva il Museo di Auschwitz quando cominciai a cadere, mi si proiettava una linea.

Parlo oggi per i visitatori. Ingresso nel cancello sotto la celeberrima scritta Arbeit macht frei.

Ed è un tratto come nei romanzi prese a scricchiolare una pioggia torrenziale che ti veniva in contro e ti scizzava e la faccia e il petto. Pioggia che durò per tutta la visita al Lager senza mai attenuarsi...

Ad Auschwitz, in viaggio di iniziazione

LUCE D'ERAMO

Secondo lei proprio dal punto di vista degli antinazisti, cioè un sbaglio tener tutto così in ordine pulito. Per forza dovevano poi rincarare l'attitudine dei visitatori con stupide come quel mucchietto di stanghe di occhiali rotti...

quell'unico una specie di magazzino. Lo stesso valeva per il cosiddetto muro della morte davanti al quale venivano fucilate decine di persone per volta...

Il condannato usciva per andare al proprio ammontamento. Infine Vainati non aveva più retto «Me lo dicevo?».

«Questa è un'altra cosa di cui devi prendere atto il fondo della crudeltà e tessuto di inganni». L'inganno è la faccia nascosta della violenza. Di più in termini umani. Un giorno è la vigilia della violenza e la natura? Tra mille e mille espressioni di odio soltanto il raggio australiano che emette lo stesso odore della falena luminosa roteando in una come un'ala...

tela camminava in testa al gruppo dei visitatori francesi accanto alla guida (anche se non capiva una parola di francese). Mentre fissava la via su cui andavano «conservata» (diceva la guida) «esattamente com'era quando lei deportati e tra i tanti leurs sabots» Vainati cominciò a non sentirsi tanto bene...

Spielberg: video-archivio per la Shoah

ANNA MARIA GUADAGNI

Genocidio è una delle parole chiave del secolo. Si riferisce a un complesso organico e preordinato - leggiamo dall'ultimo Zingarelli - di attività commesse con l'intento di distruggere in tutto o in parte un gruppo nazionale, etnico, razziale, religioso.

Il progetto prevede di raccogliere in video testimonianze di sopravvissuti di tutti i continenti. Saranno conservate in cinque luoghi simbolici che sono il Museo della tradizione ebraica di New York, il Centro Simon Wiesenthal di Los Angeles, il Memorial dell'Olocausto di Washington, gli Archivi videografici dell'Università di Yale e il Memorial di Yad Vashem a Gerusalemme.

Si tratta di un'impresa colossale per la quale Spielberg ha mobilitato risorse finanziarie prevedendo un budget di 12 milioni di dollari e creando una Fondazione di storia audiovisiva denominata «Sopravvissuti dell'Olocausto». Partecipano finanziariamente all'iniziativa oltre al stesso regista importanti production quali la Mca Universal, Time Warner, la catena televisiva Nbc, i co-produttori di Schindler's List, Gerald R. Molen e Branko Lustig.

«Abbiamo ingaggiato una cosa contro il tempo», ha detto Steven Spielberg. «La maggior parte dei sopravvissuti infatti ha un'età compresa tra i settanta e gli ottant'anni».